

Archivio
F. Borzaga

21

A.P.TN

325

1961

ORSO

ORSO
500
MILAY

1962

CRONACA DI TRENTO

Ufficio: Piazzetta Lodron, 1
Redazione: Telefono 21-061
Cronaca e sport: Tel. 24-338
Ufficio distribuzione: Via
S. Marco, 21 - Telef. 23-112

NELLA TRADIZIONALE RICORRENZA DI SAN VIGILIO

Solennemente celebrata in città la festa del Patrono

Folla di fedeli alla processione e ai riti officiati da mons. Gargitter - Festosa cerimonia per la consegna dei «drappi» a Beppino Disertori, Giuseppe Dalla Fior e Franco De Francesco - I dieci anni di attività del Centro «Bronzetti» ricordati con la consegna di pergamene ai dirigenti - Molti trentini ai laghi e in campagna

I trentini si sono equamente divisi durante la giornata di ieri, dedicata alla festa di San Vigilio: una parte è rimasta in città e si è dedicata alle cerimonie e alle manifestazioni celebrative; un'altra parte ha cercato l'evacuazione verso la campagna e verso i laghi. La giornata è trascorsa serenamente, resa anche meno opprimente dall'inatteso refrigerio di un temporale notturno.

La ricorrenza del patrono della città ha avuto ovviamente grande risalto nelle funzioni e nei riti religiosi in programma nelle varie chiese trentine e, in special modo, in Cattedrale.

In Duomo lo stesso amministratore apostolico, mons. Giuseppe Gargitter, ha officiato le principali funzioni. Alle 9.15 del mattino, seguito dai canonici del Capitolo diocesano e dal clero, il presule ha preso parte alla solenne processione che ha compiuto l'intero perimetro del Duomo con le reliquie del Santo. Una grande folla di fedeli ha fatto ala al passaggio del corteo.

Quindi all'altare maggiore del tempio mons. Gargitter ha officiato una messa solenne. Lo assistevano mons. Revolti, parroco del Duomo, e mons. Cesconi. In un banco coperto dalla bandiera gialloblu di Trento ha seguito il rito il prosindaco di Trento avv. Cristanelli. Ai lati del banco erano i vassalli del Comune in alta uniforme. Ai lati dell'altare, i vigili urbani anch'essi in uniforme di gala. La messa è stata accompagnata dal canto degli inni sacri eseguiti dalla Cappella musicale del Duomo sotto la direzione di monsignor Celestino Eccher. Nel pomeriggio sono seguiti vesperi solenni. Inoltre per tutta la giornata - e fino a domenica prossima - è stata esposta l'urna contenente le reliquie di San Vigilio.

La ricorrenza del patrono della città ha dato luogo, co-

la cerimonia in onore dei premiati.

Erano presenti il commissario del Governo dott. Bianchi di Lavagna, l'assessore regionale alle finanze dott. Fronza, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Benedetti, mons. Redolfi in rappresentanza dell'amministratore apostolico mons. Gargitter, il prosindaco avv. Cristanelli, l'assessore comunale all'istruzione prof. Tomasi, il dott. Monau, il prof. Zieger, il prof. Emert, il presidente dell'ANCR col. Bareggia, il col. D'Amico, il pianista Mezzana, la violinista Spirk, il maestro Sartori, l'arch. Miorelli, il signor Cavazzani, gli attori della compagnia San Marco di Milano - che la sera precedente avevano tenuto una recita al «Centro» - il comandante il corpo vigili urbani Colombaro, oltre a numerosi esponenti del mondo culturale e scientifico cittadino e ai dirigenti del «Bronzetti».

La cerimonia ha avuto inizio con la lettura delle motivazioni ai termini della quale ha avuto luogo la consegna dei «drappi». Il commissario del Governo ha consegnato il riconoscimento ai prof. Dalla Fior, l'assessore Benedetti al prof. Disertori e l'avv. Cristanelli al prof. De Francesco. Applausi calorosi hanno salutato i tre premiati.

Quindi il col. Bareggia ha pronunciato un breve discorso.

I TRE PREMIATI COL «DRAPPO DI SAN VIGILIO» ASCOLTANO LA LETTURA DELLE MOTIVAZIONI. DA SINISTRA IL PROF. DISERTORI, IL PROF. DALLA FIOR E IL PROF. DE FRANCESCO. (FOTO SALOMON)

con scrittori, mostre, conferenze, edizioni di volumi, manifestazioni di vario genere fra le quali quelle per la ricorrenza del quarto centenario del Concilio di Trento.

A conclusione del suo discorso il col. Bareggia ha annunciato la decisione della

presidenza di consegnare al direttore del Centro avv. uffi. Aldo Bertoluzzi e al collaboratore per la sezione artistica prof. Remo Wolf una artistica pergamena in argento quale riconoscimento della loro lunga attività a favore del «Bronzetti».

La consegna è avvenuta poco dopo, fra gli applausi dei presenti. Il cav. Bertoluzzi ha ritirato personalmente la pergamena assegnatagli, mentre il prof. Wolf, assente da Trento, è stato rappresentato dal figlio.

MOVIMENTATO PROCESSO DAVANTI AL PRETORE

Quanti furono i colpi sparati dall'imputato?

Un cacciatore accusato di minaccia grave sostiene d'aver esploso un solo colpo dopo che il suo segugio era stato azzannato dal cane di una donna - Secondo la parte lesa i colpi furono di più e diretti contro la sua casa - La P. C. ha chiesto l'incriminazione di un teste - Ordinato un sopralluogo

Udienza piuttosto movimentata l'altro giorno in Pretura dove si è celebrato un processo a carico del contadino Emanuele Devigili, anni 60, residente a maso Paterla di Lavis. Al dibattimento - che è durato un'intera mattinata - non sono mancati i colpi di scena, il fuoco di fila delle contestazioni ad alcuni te-

L'episodio infatti - secondo il responso del contadino - non sarebbe svolto nei termini posti dalla parte lesa. Questa seconda denuncia non ha ancora fatto il suo corso. E'

andato in casa di Albino Devigili, fratello di Emanuele, per lamentarsi di quanto era accaduto. Gli hanno dato una risposta del genere: «Noi siamo comunisti e le cose le fac-

UN INTERESSANTE STUDIO DI GALLARATI SCOTTI

Censimento per gli orsi sono ormai pochissimi

Negli ultimi anni si è potuto controllare alla perfezione il comportamento degli ultimi esemplari - Il Trentino costituisce un territorio ideale per la conservazione dei plantigradi

Quanti sono gli orsi ancora esistenti nel Trentino? Qual'è il loro atteggiamento verso l'uomo che sta invadendo anche gli ultimi recessi difensivi e vitali? Quale il risultato dell'appassionata opera di protezione degli ultimi esemplari di una razza un tempo diffusa sul crinale delle Alpi?

A queste domande risponde con pieno possesso delle cognizioni scientifiche e con appassionato garbo di scrittore, il conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, in una pubblicazione che si intitola: «Gli ultimi orsi bruni delle Alpi».

Soprattutto la prima domanda è di un certo interesse, non solo perché dà valore alle altre due, che riguardano l'eventuale pericolosità dei soggetti sopravvissuti e le possibilità che si offrono alla loro conservazione, ma anche perché il numero dei plantigradi, solo che scenda sotto un certo indice, sta a indicare l'inevitabile scomparsa di questa specie di animali, che nel

Trentino appunto, e più precisamente nella zona fra l'Adamello e il Gruppo del Brenta, ha la sua ultima sede.

Per accertare il numero degli esemplari oggi esistenti, lo Istituto di genetica dell'Università di Milano redasse un questionario inviandolo a persone note per vivere nella zona e pratiche del tenore di vita degli orsi. Un censimento



L'ORSETTA SEPHA DEL DOTT. KROTT NEL TIPICO AMBIENTE FORESTALE DELL'ALTO SARCA

riando il colore dal chiaro pello al bruno rossiccio o al bruno n. ro; che ogni anno è stata notata la presenza di un piccolo; che effettuano migrazioni di anno in anno.

Per quello che riguarda il comportamento dell'orso nei

riguardi dell'uomo, tutti concordano sul carattere bonario anche se sornione della razza presente nel Trentino. Gallarati Scotti ci offre una gradevole narrazione di episodi al proposito. Quello del signore trentino che avvistato il cappuccino che nel nebbioso mattino saliva a celebrare la messa nella cappella privata, mosso da curiosità si trovò faccia a faccia con un orso ritto su due zampe da lui scambiato in lontananza per il religioso.

Quello di una bimba che si ostinava a non recarsi dietro un masso a cercar fiori, come l'istitutrice voleva che facesse, perché - affermava - aveva visto poco prima un «grosso e brutto cane». L'istitutrice non vi fece caso, se non che di lì a poco sopraggiunse urlando un pastore, per avvertire che dietro il masso stava accovacciato un orso.

Ma anche in questi casi l'orso con un grugnito si sprofonda nel folto, lasciando libero campo ai passanti. E' un fatto singolare anche che i più vigili e attenti tra i nostri forestali in decenni di servizio non abbiano mai incontrato un orso, mentre distratti turisti, per nulla interessati ai fenomeni naturali, hanno avuto poco desiderati incontri.

Alla terza e ultima domanda, se cioè esistano possibilità di conservazione della specie, l'autore risponde affermativamente, convinto che l'orso, scomparso da quasi un secolo da tutta la catena delle Alpi, sussiste in forma sta-



IL CONTE GALLARATI-SCOTTI

per «spedizione esplorativa» non può infatti dare risultati, stante la pratica impossibilità di incontrare gli orsi, che si sono rivelati sempre estremamente riservati. Bene l'indagine porta a una stima di 10 - 15 esemplari, tra adulti e novelli. Si è potuto anche accertare che il loro numero non mostra di decrescere in questi ultimi cinque anni; che sono assai diversi tra loro per taglia e mantello, rasentando il quintale i più grossi, e va-

bile e procreativa nel Trentino occidentale grazie al carattere geologico e forestale della regione che più che altrove si presta al suo tenore di vita. E, subito dopo, grazie anche ai vari provvedimenti adottati qui per difenderlo.

Ad essi l'autore della monografia suggerisce di aggiungere un rafforzamento delle guardie specializzate incaricate del servizio di sorveglianza sulle zone libere, non meno che sulle riserve consorziali e private.

AFFITTASI-VENDESI

bar ristorante in Monte Bondone all'arrivo seggiovia Vason. Informazioni Telef. 31.373 - 26.384 - Trento.

TINTURA STOMATICA FOLETTO

d'erbe medicinali alpine. eccita appetito, digestione, evacuazione.

Farmaceutici Foletto - Ledro (Trentino) L. 350 e nelle farmacie.

Reg. 5529 Aut. 7/12/51

CINEMA

ASTRA

TECHNICOLOR

1963

10S

O E
RNO
TRI-
NDO
E E
RAT-
O IL
E 800S

E · ON-
TANO
IE DI
23%

GARANZIA
CONCORSO
FIAT 500

MELCHIONI · MILAN

1969

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ANNO CCCLXI - 1964

QUADERNO N. 70

**PROBLEMI ATTUALI
DI SCIENZA E DI CULTURA**

ATTI DEL CONVEGNO SUL TEMA:

**LA PROTEZIONE
DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO**

(Roma, 13-14 aprile 1964)

(*ESTRATTO*)



ROMA

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

1964

BORZAGA. — A nome della Sezione di Trento dell'Associazione « Italia Nostra » vorrei segnalare a questo convegno una minaccia che sta concretandosi per la conservazione della Valle di Genova, la più bella delle nostre zone alpine: e per lo stesso equilibrio idrogeologico della Valle Rendena. Della questione ha già avuto modo di occuparsi la Commissione per la conservazione della natura del C.N.R., con proprio voto dd. 8 febbraio 1963.

A quanto ci risulta l'E.N.E.L., succeduto alla precedente concessionaria S.I.S.M., intende portare all'estremo lo sfruttamento idroelettrico del fiume Sarca ed ha recepito un progetto, per il quale le acque, captate sotto il ghiacciaio del Mandron ed in prossimità della sorgente, verrebbero a mezzo di gallerie e canali di gronda convogliate fuori della valle e fino ad un grande bacino previsto ai laghi di Cornisello.

Come penso sia noto a tutti i presenti l'acqua del Sarca dà luogo oggi in valle di Genova al più bel complesso di cascate dell'arco alpino italiano, tra le quali quelle celebri di Nardis e Lares. L'ambiente eccezionalmente umido rende possibile la vita ad una vegetazione assolutamente inconsueta per bellezza e per varietà di specie. È in questa zona, purtroppo tra l'altro minacciata da disparati e rovinosi progetti di sfruttamento « turistico » che a tutt'oggi sopravvivono gli ultimi orsi delle Alpi.

L'Associazione « Italia Nostra » ha richiesto la costituzione in Val di Genova di un Parco nazionale.

Ora, secondo una relazione ufficiale, che la S.I.S.M., desiderosa di smorzare l'allarme lanciato dalla nostra sezione, presentò a Pinzolo il 5 luglio 1963, la *diminuzione media* della portata del Sarca in Val di Genova in seguito al nuovo impianto sarà del 60 %. Questo significa chiaramente che, in via ufficiale nei periodi di siccità, in pratica tutto l'anno, l'acqua scendente dai ghiacciai dell'Adamello verrà incanalata oppure andrà a perdersi tra i sassi del greto.

È facile immaginare quale sarà il risultato della scomparsa dell'acqua. Esso sarà tanto più grave non solo per l'eccezionale bellezza e interesse della Valle di Genova, ma anche perché l'intero bacino del fiume Sarca è già stato ormai completamente trasformato e impoverito dai lavori che fino ad oggi la S.I.S.M. ha portato a termine. Tra l'altro noi abbiamo dovuto vedere la degradazione dei meravigliosi laghi di Molveno e di Toblino trasformati in bacino. Il completo disseccamento del fiume Sarca, nella parte inferiore ha avuto conseguenze di carattere igienico, per esempio ad Arco.

Per portare infine altri dati precisi, da un'indagine condotta dal prof. Virgilio Marchetti di Spiazzo è risultata la scomparsa, nella sola Valle Rendena, di *più di settanta sorgenti!*

È evidente che la realizzazione di un nuovo grandioso impianto costituirà una minaccia per l'equilibrio idrogeologico trentino.

Il progetto tra l'altro si basa su di un insieme di gallerie e di canali di gronda, e prevede la sottrazione delle acque al loro naturale bacino. Lavori del genere, per la loro perniciosità e per i pericoli che comportano, sono stati oggetto tra l'altro l'11 dicembre 1961 di un voto di deplorazione del C.N.R. al Governo.

Per queste ragioni, da due anni l'associazione « Italia Nostra » sta adoperandosi in tutti i modi per ottenere la sospensione dei lavori e l'accantonamento del rovinoso progetto. Come accennato, un voto in tal senso è venuto pure dalla Commissione per la conservazione della Natura del C.N.R., preoccupata dei pericoli insiti nel progetto. Anche la Regione Trentino Alto Adige ha preso ufficialmente una posizione contraria, ed ugualmente la Società Alpinisti Tridentini e molte altre associazioni locali. Vorrei poi ricordare gli articoli in difesa della Val di Genova del prof. Alessandro Chigi sul « Resto del Carlino » e su « Natura e Montagna ». Di recente, una voce di appoggio è venuta anche da Monaco di Baviera.

Purtroppo, fino ad oggi la richiesta di sospensione dei lavori non ha trovato alcuna risposta. Eppure la nazionalizzazione dell'energia dovrebbe aver creato le condizioni per una più equilibrata valutazione anche di aspetti che non siano solo quelli della produzione di elettricità, sì da consentire un più armonico sviluppo del Paese.

La dura lezione del Vajont dovrebbe avere insegnato che non sempre l'interesse dei settori idroelettrici necessariamente coincide con l'interesse generale. È giusto che da essa scaturisca una valutazione diversa che per il passato, da parte dei detentori del potere, delle ultime conseguenze delle decisioni, se si vuole evitare che tutto si fermi ad una inutile ricerca di capri espiatori.

In questo momento, e per lo sviluppo della tecnica e per l'esaurimento quasi totale dei corsi d'acqua utilizzabili, la costruzione di nuovi impianti va fortemente perdendo di convenienza. Questo, mentre contemporaneamente il nostro patrimonio paesistico viene in tutti i modi sconsideratamente dilapidato e si lasciano stupidamente distruggere valori fondamentali *per l'educazione dell'uomo.*

Vorrei terminare esprimendo la speranza che la voce di questo convegno, giungendo fino al Governo e agli Enti responsabili, valga ad impedire la distruzione della Valle di Genova, che deve rimanere quale monumento *nazionale e patrimonio inalienabile delle future generazioni.*

1965

L'altra notte in val Nambron

L'orso si è avvicinato ai cantieri di Cornisello

Le peste notate dagli operai nella neve fresca

L'altra notte l'orso, o meglio due esemplari del plantigrado, si sono avvicinati alle baracche degli operai che attualmente stanno costruendo, per conto dell'ENEL, la diga a scogliera presso la prima capanna in val Nambron, a Cornisello. Le peste, nella neve caduta di fresco, sono state notate al mattino dagli operai delle imprese Italstrade e Chini Tedeschi, i quali, di buon ora, stavano uscendo dalle baracche per recarsi al lavoro.

I plantigradi, cosa alquanto rara, si sono avvicinati notevolmente alle baracche, allontanandosi però senza arrecare danni. Il fatto ha destato notevole curiosità tra i duecento operai.

L'ADIGE - 5. 6. 1965

1966

Trento, 11 15 settembre 1966

Egregio Signor
Arch. Fulco Pratesi
Via Micheli, 62

R O M A

Caro Fulco,

Scusami per il ritardo e di nuovo grazie per le notizie.

Ti invio l'ultimo ritaglio sull'orso. Poichè penso che si tratti di un unico esemplare che si è fatto vivo diverse volte nella zona di Tuenno durante l'estate, dovrebbe essere possibile raccogliere qualche notizia di prima mano. Eventualmente prova a scrivere al 'Ufficio Caccia e Pesca della Regione.

Ho accompagnato martedì Vederna in Valle di Genova.

Mi sembra ne abbia avuto una notevole impressione, spero perciò di poter vedere un suo scritto sull'argomento.

Ti mando anche un voto della Società Italiana di Biogeografia, che mi sembra quanto mai chiaro. Se Ti è possibile, cerca di divulgarlo.

Chiudo ringraziandoti della collaborazione. Vedrò di farti avere i clichè. Per quanto mi chiedi di Vallarati, mi sembra più opportuno che Tu scriva direttamente, facendo il mio nome, al suo indirizzo di Milano, Via Manzoni, 42? Sarà certo contento di mettere a Vostra disposizione il suo materiale.

Salutami i tuoi, Ciao.

1968

The World Wildlife Fund

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WORLD WILDLIFE FUND - FONDO MONDIALE PER LA NATURA

Presidente: March. Dott. Mario Incisa della Rocchetta
Segreteria Generale: Via P. A. Micheli 62 - Roma 00197
Telefono 870.655 - C. C. P. P. 1/931



Roma, 9 Maggio 1968

Gent.mo
Dott. Francesco Borzaga
Via Palermo, 13
38100 TRENTO

Caro Borzaga

grazie per quanto stai facendo per costituire un Comitato Promotore del W.W.F. a Trento. Sarà molto utile per mandare avanti la questione dell'Orso.

Hai visto il numero 9 di DIANA? Ci sono delle frasi di quel A. Falzolgher che non ci piacciono per niente, tipo: "Ma oramai la piccola popolazione dell'orso alpino è affidata unicamente alla responsabilità dell'Ufficio Caccia e Pesca Sta a questo decidere se rafforzare i provvedimenti esistenti o abbandonarla al suo fatale destino."

Inoltre riporta tutti quei dati che ben un anno fa avevamo richiesto all'Assessorato Turismo Caccia e Pesca, e a cui il Prof. Tomasi non ha mai risposto. Costui penso che ami più gli Orsi impagliati che quelli che avete vivi.

Presto speriamo di avere un articolo sugli Orsi del Trentino sul Corriere della Sera.

Avanti e coraggio ma certamente andrebbe proprio eliminata con una Rivoluzione.

Cordiali saluti

Arturo Osio
Arturo Osio

Presidente dei Garanti Internazionali e Presidente dell'Appello Nazionale d'Olanda S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi G. C. B., G. C. V. O., G. B. E.
Presidente dell'Appello Nazionale di Gran Bretagna S. A. R. il Principe Filippo Duca d'Edimburgo-Presidente dell'Appello Nazionale Svizzero: Dr. Hans Oprecht
Presidente dell'Appello Nazionale della Repubblica Federale Tedesca: D. Dr. E. Gerstenmaier
Presidente dell'Appello Nazionale degli Stati Uniti: Generale Dwight D. Eisenhower
Presidente dell'Appello Nazionale Austriaco: Consul Manfred Mautner Markhof
Presidente dell'Appello Nazionale Belga: S. A. il Principe Alberto di Ligne
Presidente dell'Appello Nazionale Francese: M. Jean Sainteny

IL WORLD WILDLIFE FUND È UNA FONDAZIONE INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Documento della commissione CAI

Salviamo almeno l'orso di Tovel

*Le sollecitazioni rivolte alla Regione e
alla Provincia per un intervento radi-
cale che assicuri la tutela ecologica*

La tutela ecologica del lago e della valle di Tovel, oggetto di un'indagine condotta dalla commissione nazionale per la protezione della natura alpina del CAI, è stata riproposta all'attenzione della Giunta provinciale e della Giunta regionale in un documento ufficiale che sintetizza i risultati dell'indagine stessa. La commissione chiede:

- ① « che la fognatura non venga assolutamente considerata come motivo per legalizzare definitivamente la presenza delle abitazioni, peraltro costruite in molti casi irregolarmente, ma solo come misura tempestiva e temporanea in attesa di più drastici interventi;
- ② che vengano al più presto approntati adeguati parcheggi a valle e sufficientemente lontani dal lago, ma che sin d'ora venga definitivamente sbarata alle auto la strada circumlacuale;
- ③ che si autorizzi il CNR a installare una stazione di studio sulle rive del lago per giungere a una chiara e inequivocabile determinazione sia delle cause che hanno provocato la sparizione dell'arrossamento che delle misure necessarie per allontanare le cause;
- ④ che la Provincia ritorni sulla propria decisione di realizzare la strada della Flavona e quanto meno, a dimostrazione dell'asserita intenzione di voler agire in funzione degli interessi del parco, sospendere la costruzione della strada sino alla promulgazione del piano del parco e la sua definitiva approvazione dopo aver sentito il parere di tutti gli interessati e quello di alcuni esperti esterni;
- ⑤ che la Regione prenda a cuore la salvaguardia degli ultimi esemplari dell'orso trentino, adottando severe misure protezionistiche, destinando del personale di sorveglianza per questo specifico scopo e promuovendo degli studi sulle possibilità di sopravvivenza e riproduzione degli animali ».

L'arrossamento del lago — si dice ancora nel documento — non si è più verificato dal 1964, ma è probabilmente ancora possibile se vengono eliminate le cause che hanno provocato la sparizione del fenomeno, cause comunque riconducibili a una eccessiva antropizzazione delle rive del lago. Ma « l'arrossamento — conclude — non è comunque l'unico valore ecologico e paesaggistico che è necessario salvaguardare nella valle di Tovel, ma tutta la valle costituisce un irripetibile ambiente ecologico spontaneo ed è un particolare habitat degli ultimi esemplari dell'orso trentino ».

Luca d'Alip

ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA

Dott. Francesco Borzaga
Italia Nostra
Sezione di Trento
Via Oriola 5.

38100 Trento

28048 Pallanza Verbania (Novara) 8 Aprile 1972.
Tel. (0323) 42445

Caro Dottor Borzaga,

ho ricevuto le Sue due lettere del 13/3 e del 5/4/1972. L'altro giorno ho visto a Roma il Prof. Tonzig, il quale è molto desideroso di organizzare la riunione del gruppo di studio per il Lago di Tovel. Devo confessarLe che questa volta sono io che tiro per le lunghe, perchè sono oberata da una quantità di impegni inverosimili. Non escludo quindi che il Prof. Tonzig verrà a Trento senza di me.

Come Le avrà certamente riferito il Dr. Daldoss, noi intenderemmo iniziare le raccolte sul Lago di Tovel entro questo mese: non è il caso di farlo prima, perchè il bacino imbrifero del lago è ancora tutto innevato, e quindi non può offrire al lago nulla di suo. Al primo sopralluogo, è necessario che partecipino un paio di persone del nostro Istituto per mostrare al Dr. Daldoss come procedere materialmente nelle raccolte, ma poi spero che questi riesca a prendere una pratica sufficiente a renderlo autonomo, facendo poi pervenire a noi il materiale raccolto, nel più breve tempo possibile. Il guaio è che il Lago di Tovel è tanto lontano, che rappresenta per noi una grossa perdita di tempo in viaggi: altrimenti, potremmo essere di molta maggiore utilità al Dr. Daldoss. Non bisogna però dimenticare che il periodo critico per il Lago va da giugno a settembre, epoca nella quale il Daldoss è sicuramente più libero da impegni scolastici: in quei quattro mesi, infatti, dovremo necessariamente intensificare raccolte ed analisi di acqua e materiale biologico. Devo però dirLe che da alcune informazioni già fornitemi dal Daldoss sono molto spaventata: sopra tutto dal fatto che la Baia Rossa apparentemente è rimasta all'asciutto verso la fine dell'inverno, il che potrebbe spiegare tante brutte cose. Ad ogni modo vedremo.

Gradisca, caro Borzaga, i miei più cordiali saluti e non se ne abbia a male se mi sarà impossibile venire a Trento.

Livia Tonolli

(Prof. Livia Tonolli)

ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA

Dr. Francesco Borzaga
Italia Nostra
Sezione di Trento
Via Oriola 5.
38100 Trento

28048 Pallanza Verbania (Novara)
Tel. (0323) 42445

17 Giugno 1972.

Caro Borzaga,

sono d'accordo con Lei che la situazione Lago di Tovel non è del tutto chiara né piacevole e, mi creda, sopra tutto per me. Infatti, io sono responsabile della ricerca sul Lago di Tovel e mi spiace di doverLe dire che devo continuamente cercare di annullare pressioni di ogni genere da parte di diverse persone. Comunque, non si preoccupi per la mancanza di riferimenti a Italia Nostra e alla Sua attività: arriverà il momento che questa sarà riconosciuta.

Come Lei sa, le ricerche su Tovel sono iniziate, richiedono parecchio lavoro e il Dr. Daldoss sarà il nostro "delegato" in loco, anche se il Dr. Vittori desidera essere presente quando si compiono i prelievi. Comunque, i risultati della ricerca verranno resi noti soltanto quando saranno elaborati: fino a quel momento, infatti, rappresentano proprietà "privata" del nostro Istituto, poichè non esiste ragione al mondo di dare in pasto a tutti dati che possono essere interpretati in vario modo nel contesto di tutte le variabili che concorrono nel fornire una fisionomia ecologica del Lago di Tovel.

La prego veramente di non preoccuparsi troppo degli articoli che vengono man mano pubblicati sui giornali, in quanto non hanno alcun senso. La mia ormai lunga esperienza mi ha dimostrato che è soltanto il lavoro che conta, e non le chiacchiere.

Con viva cordialità,

Sua,

Livia Tonolli

(Livia Tonolli)